

VITA OSPEDALIERA

RIVISTA MENSILE DEI FATEBENEFRAPELLI DELLA PROVINCIA ROMANA

ANNO LXXIX - N. 10

POSTE ITALIANE S.p.a. - SPED. ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N° 46) Art. 1, Comma 2 - DCB ROMA

OTTOBRE 2024

LIBERTÀ RELIGIOSA O FILOSOFICA: CIVILE TOLLERANZA



I FATEBENEFRATELLI ITALIANI NEL MONDO

*I Confratelli sono presenti nei 5 continenti in 52 nazioni.
I Religiosi italiani realizzano il loro apostolato nei seguenti centri:*

CURIA GENERALIZIA

www.ohsjd.org

• ROMA

Centro Internazionale Fatebenefratelli

Curia Generale
Via della Nocetta, 263 - Cap 00164
Tel. 06.6604981 - Fax 06.6637102
E-mail: segretario@ohsjd.org

Fondazione Internazionale Fatebenefratelli

Via della Luce, 15 - Cap 00153
Tel. 06.5818895 - Fax 06.5818308
E-mail: fbisola@tin.it

Ufficio Stampa Fatebenefratelli

Lungotevere de' Cenci, 5 - 00186 Roma
Tel. 06.6837301 - Fax: 06.68370924
E-mail: ufficiostampafbf@gmail.com

• CITTÀ DEL VATICANO

Farmacia Vaticana

Cap 00120
Tel. 06.69883422
Fax 06.69885361

PROVINCIA ROMANA

www.provinciaromanafbf.it

• ROMA

Curia Provinciale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553570 - Fax 06.33269794
E-mail: curia@fbfrm.it

Centro Studi

Corso di Laurea in Infermieristica

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33553535 - Fax 06.33553536
E-mail: centrostudi@fbfrm.it
Sede dello Scolasticato della Provincia

Centro Direzionale

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.3355906 - Fax 06.33253520

Ospedale San Pietro

Via Cassia, 600 - Cap 00189
Tel. 06.33581 - Fax 06.33251424
www.ospedalesanpietro.it

• GENZANO DI ROMA (RM)

Istituto San Giovanni di Dio

Via Fatebenefratelli, 3 - Cap 00045
Tel. 06.937381 - Fax 06.9390052
www.istitutosangiovannididio.it
E-mail: vocazioni@fbfgz.it
Centro di Accoglienza Vocazionale

• NAPOLI

Ospedale Madonna del Buon Consiglio

Via A. Manzoni, 220 - Cap 80123
Tel. 081.5981111 - Fax 081.5757643
www.ospedalebunconsiglio.it

• BENEVENTO

Ospedale Sacro Cuore di Gesù

Viale Principe di Napoli, 14/a - Cap 82100
Tel. 0824.771111 - Fax 0824.47935
www.ospedalesacrocuore.it

• PALERMO

Ospedale Buccheri La Ferla

Via M. Marine, 197 - Cap 90123
Tel. 091.4791111 - Fax 091.477625
www.ospedalebuccherilaferla.it

MISSIONI

• FILIPPINE

St. John of God Rehabilitation Center

1126 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.7362935 Fax 0063.2.7339918
Email: roquejusay@yahoo.com
Sede dello Scolasticato e dell'Aspirantato

Social Center La Colcha

1140 R. Hidalgo St., Quiapo, Manila, 1001
Tel 0063.2.2553833 Fax 0063.2.7339918
Email: callecolcha.hpc16@yahoo.com

St. Richard Pampuri Rehabilitation Center

36 Bo. Salaban, Amadeo, Cavite, 4119
Tel 0063.46.4835191 Fax 0063.46.4131737
Email: fpj026@yahoo.com
Sede del Noviziato Interprovinciale

St. John Grande Formation Center

House 32, Sitio Tigas
Bo. Maymangga, Amadeo, Cavite, 4119
Cell 00639.770.912.468 Fax 0063.46.4131737
Email: romanitosalada@gmail.com
Sede del Postulantato Interprovinciale

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA

www.fatebenefratelli.eu

• BRESCIA

Centro San Giovanni di Dio Istituto di Ricovero e

Cura a Carattere Scientifico
Via Pilastroni, 4 - Cap 25125
Tel. 030.35011 - Fax 030.348255
centro.sangiovanni.di.dio@fatebenefratelli.eu
Sede del Centro Pastorale Provinciale

Asilo Notturmo San Riccardo Pampuri

Fatebenefratelli onlus
Via Corsica, 341 - Cap 25123
Tel. 030.3530386
amministrazione@fatebenefratelli.eu

• CERNUSCO SUL NAVIGLIO (MI)

Curia Provinciale

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.92761 - Fax 02.9241285
E-mail: prcu.lom@fatebenefratelli.org
Sede del Centro Studi e Formazione

Centro Sant'Ambrogio

Via Cavour, 22 - Cap 20063
Tel. 02.924161 - Fax 02.92416332
E-mail: s.ambrogio@fatebenefratelli.eu

• GORIZIA

Casa di Riposo Villa San Giusto

Corso Italia, 244 - Cap 34170
Tel. 0481.596911 - Fax 0481.596988
E-mail: s.giusto@fatebenefratelli.eu

• MONGUZZO (CO)

Centro Studi Fatebenefratelli

Cap 22046
Tel. 031.650118 - Fax 031.617948
E-mail: monguzzo@fatebenefratelli.eu

• ROMANO D'EZZELINO (VI)

Casa di Riposo San Pio X

Via Cà Cornaro, 5 - Cap 36060
Tel. 042.433705 - Fax 042.4512153
E-mail: s.piodecimo@fatebenefratelli.eu

• SAN COLOMBANO AL LAMBRO (MI)

Centro Sacro Cuore di Gesù

Viale San Giovanni di Dio, 54 - Cap 20078
Tel. 0371.2071 - Fax 0371.897384
E-mail: scolombano@fatebenefratelli.eu

• SAN MAURIZIO CANAVESE (TO)

Beata Vergine della Consolata

Via Fatebenefratelli 70 - Cap 10077
Tel. 011.9263811 - Fax 011.9278175
E-mail: sanmaurizio@fatebenefratelli.eu
Comunità di accoglienza vocazionale

• SOLBIATE (CO)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Carlo Borromeo
Via Como, 2 - Cap 22070
Tel. 031.802211 - Fax 031.800434
E-mail: s.carlo@fatebenefratelli.eu

• TRIVOLZIO (PV)

Residenza Sanitaria Assistenziale

San Riccardo Pampuri
Via Sesia, 23 - Cap 27020
Tel. 0382.93671 - Fax 0382.920088
E-mail: s.r.pampuri@fatebenefratelli.eu

• VARAZZE (SV)

Casa Religiosa di Ospitalità

Beata Vergine della Guardia
Largo Fatebenefratelli - Cap 17019
Tel. 019.93511 - Fax 019.98735
E-mail: bvg@fatebenefratelli.eu

• VENEZIA

Ospedale San Raffaele Arcangelo

Madonna dell'Orto, 3458 - Cap 30121
Tel. 041.783111 - Fax 041.718063
E-mail: s.raffaele@fatebenefratelli.eu
Sede del Postulantato e dello Scolasticato della Provincia

• CROAZIA

Bolnica Sv. Rafael

Milsrdna Braća Sv. Ivana od Boga
Sumetlica 87 - 35404 Cernik
Tel. 0038535386731 - 0038535386730
Fax 0038535386702
E-mail: prior@bolnicasvetirafael.eu

• ISRAELE

Holy Family Hospital

P.O. Box 8 - 16100 Nazareth
Tel. 00972/4/6508900
Fax 00972/4/6576101

VITA OSPEDALIERA

*Rivista mensile dei Fatebenefratelli
della Provincia Romana - ANNO LXXIX*

Sped.abb.postale Gr. III-70% - Reg.Trib. Roma: n. 537/2000 del 13/12/2000

Via Cassia, 600 - 00189 Roma
Tel. 06 33553570 - 06 33554417
Fax 06 33269794 - 06 33253502
e-mail: redazione.vitaospedaliera@fbfrm.it

Direttore responsabile: fra Gerardo D'Auria o.h.

Coordinatrice di redazione: Cettina Sorrenti

Redazione: Andrea Barone, Katia Di Camillo, Mariangela Roccu, Marina Stizza

Collaboratori: fra Massimo Scribano o.h., Anna Bibbò, Noemi Cammarota, Giorgio Capuano, Mons. Pompilio Cristino, Ada Maria D'Addosio, Giuseppe Failla, Ornella Fosco, Giulia Nazzicone, Alfredo Salzano, Franco Luigi Spampinato, Costanzo Valente, Raffaele Villanacci.

Archivio fotografico: Redazione

Segreteria di redazione: Katia Di Camillo, Marina Stizza

Amministrazione: Cinzia Santinelli

Stampa e impaginazione: Tipografia Miligraf Srl

Via degli Olmetti, 36 - 00060 Formello (Roma)
Abbonamenti: Ordinario 15,00 Euro - Sostenitore 26,00 Euro
IBAN: IT 58 5 01005 03340 000000072909

Finito di stampare: Ottobre 2024

Libertà religiosa o filosofica: civile tolleranza

rubriche

4 Clayton Alderfer: un modello motivazionale

5 Il Popolo di Dio



6 Il Burnout: spunti di riflessione

8 Prevenzione e cura nella violenza di genere delle giovani migranti



11 Eucarestia: nutrimento per la vita!



13 **LIBERTÀ
RELIGIOSA O
FILOSOFICA:
CIVILE
TOLLERANZA**

18 Nulla muore tutto si trasforma



dalle nostre case

20 **ROMA**
Solennità dei Santi Michele, Gabriele e Raffaele e Onomastico del Superiore locale

21 Consegna delle targhe ai collaboratori nel ricordo di 25 anni di servizio presso l'Ospedale San Pietro

22 **BENEVENTO**
Innovazioni nella Chirurgia Mininvasiva: L'Esperienza dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù e i Progressi nella Chirurgia Laparoscopica

23 **NAPOLI**
Percorso di identificazione diagnostica dei disturbi del comportamento alimentare

24 **PALERMO**
Una serata all'insegna della solidarietà e della generosità

25 **GENZANO**
Percorsi Educativi e Riabilitativi

26 **FILIPPINE**
Programma distribuzione viveri per i senza tetto



70° Capitolo Generale dell'Ordine



Il DIRETTORE fra Gerardo D'Auria

Cari lettori,

con l'approssimarsi del 70° Capitolo generale dell'Ordine, che si terrà in Polonia dal 15 ottobre al 7 novembre prossimi, momenti di fondamentale riflessione e rinnovamento ci attenderanno.

L'elezione del nuovo Padre Generale non è solo un atto formale, ma un'occasione per riaffermare i valori cardinali che hanno guidato i Fatebenefratelli nei secoli: la carità, la cura degli infermi e l'attenzione agli ultimi. In un mondo segnato da profonde crisi, come la recente emergenza sanitaria globale e le tensioni sociali ed economiche, è ancora più urgente incarnare e diffondere questi principi.

La scelta del nostro futuro Padre Generale deve tenere conto della complessità del nostro tempo, ma anche della necessità di rimanere fedeli all'eredità di san Giovanni di Dio. La sua opera ha sempre rappresentato un faro di speranza nelle difficoltà, un messaggio di accoglienza per chi soffre e di guarigione non solo fisica, ma anche spirituale.

Mentre riflettiamo sul futuro del nostro Ordine, non possiamo ignorare le sfide che ci circondano. La continua crisi nei sistemi sanitari globali, la necessità di maggiore equità nell'accesso alle cure e l'invecchiamento della popolazione richiedono un rinnovato impegno nella nostra missione. Il nuovo Padre Generale avrà il compito non solo di guidarci in queste sfide, ma anche di rafforzare la nostra unità, affinché possiamo continuare a rispondere con umiltà e dedizione ai bisogni del mondo.

Questo momento di passaggio rappresenta una chiamata a tutti noi, un invito a rinnovare la nostra vocazione e a guardare al futuro con speranza e determinazione. Che lo Spirito Santo illumini i nostri passi e ci conduca a scegliere un leader capace di guidarci nella fede e nel servizio, in sintonia con le esigenze del nostro tempo.

*Fraternamente,
Fra Gerardo D'Auria*

**La rivista è scaricabile sul sito internet
www.provinciaromanafbf.it**

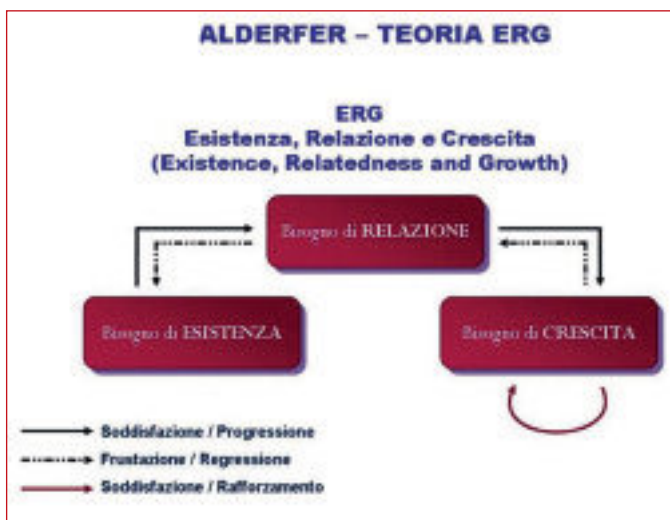
CLAYTON ALDERFER: UN MODELLO MOTIVAZIONALE

Il Modello ERG (existence, relatedness, growth) di Alderfer (1972), riduce la gerarchia di Maslow a tre livelli e articola i bisogni su tre categorie non gerarchiche, ma distribuite su un continuum:

- bisogni essenziali, si riferiscono alla sopravvivenza e riprendono i bisogni fisiologici e di sicurezza di natura materiale;
- bisogni relazionali considerano le relazioni nell'ambiente sociale (i bisogni di amore o di appartenenza, affiliazione e relazioni di significato interpersonale di sicurezza e di stima);
- bisogni di crescita sono riferiti allo sviluppo del potenziale, ai bisogni di autostima e di autorealizzazione.

Questo modello supera la rigidità delle gerarchie dei bisogni di Maslow e risulta anche più coerente con quanto osservato in ambito di organizzazioni aziendali; riorganizza i livelli dei bisogni di Maslow e ne rivede i meccanismi di soddisfazione e di gratificazione. Alderfer raggruppa nei bisogni di esistenza quelli fisiologici e i bisogni di sicurezza e nei bisogni di relazione, insieme all'affetto, i bisogni di riconoscimento sociale e affettivo. In pratica, rispetto a Maslow, scompone il bisogno di stima: mentre i bisogni di riconoscimento sociale e affettivo vengono inseriti tra i bisogni di relazione, l'autostima e l'autorealizzazione rappresentano l'insieme dei bisogni di crescita.

Alderfer codifica le relazioni tra i bisogni in questo modo:



Come Maslow, Alderfer indica che le persone progrediscono, attraverso la gerarchia, dai bisogni di esistenza al bisogno di relazione e a quello di crescita solo in seguito alla soddisfazione dei bisogni più bassi. Tuttavia, Alderfer suggerisce che questi bisogni danno vita più a un continuum che non a una gerarchia, poiché più di un bisogno può essere attivato nello stesso tempo e, inoltre, le persone possono anche "regredire". Secondo questa teoria, quando una persona rimane frustrata nel processo di ricerca della soddisfazione di un livello di bisogni, può "regredire" a un livello inferiore e trovare un allentamento della tensione nella soddisfazione di un livello di bisogni già precedentemente soddisfatti. La teoria ERG sostiene che una persona è motivata a soddisfare uno o più sets di bisogni di base e lo studioso ricorda, tuttavia, che i bisogni più bassi, una volta soddisfatti, perdono la loro forza. Perciò se un bisogno, a un particolare livello è bloccato, l'attenzione tenderà a focalizzarsi sulla soddisfazione dei bisogni di altri livelli.

- meno i bisogni di esistenza saranno soddisfatti, più saranno desiderati;
- più i bisogni di esistenza saranno soddisfatti, più i bisogni di relazione saranno desiderati;
- meno i bisogni di relazione saranno soddisfatti, più saranno desiderati;
- più i bisogni di relazione saranno soddisfatti, più i bisogni di crescita saranno desiderati;
- più i bisogni di crescita saranno soddisfatti, più saranno desiderati.

Pertanto, i bisogni elevati (autostima e autorealizzazione) producono una motivazione persistente e incrementale, mentre i bisogni di esistenza e di relazione producono motivazioni meno persistenti, ma intense e ciclicamente ricorrenti. L'autorealizzazione è uno dei pochi stati nei quali l'essere umano riesce a raggiungere lo stato di benessere che è sicuramente valido sia sul piano individuale, sia su quello aziendale. ●

IL POPOLO DI DIO



Il Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC), richiamandosi alla costituzione *Lumen Gentium* (LG), ricorda che “piacque a Dio (*placuit Deo*) di santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse. Si scelse quindi per sé il popolo israelita, stabili con lui un’alleanza e lo formò progressivamente [...]. Tutto questo però avvenne in preparazione e in figura di quella nuova e perfetta Alleanza che doveva concludersi in Cristo [...] cioè la Nuova Alleanza nel suo sangue” (781).

Per qualificare la Chiesa intesa come realtà storica, il Concilio nella costituzione dogmatica LG definisce la Chiesa come Popolo di Dio (PdD), cioè popolo di tutti i battezzati, di tutti i credenti in Cristo e quindi si può affermare che “la Chiesa è il popolo di Dio nella forma del corpo di Cristo” (R. Repole).

Le caratteristiche del PdD sono quelle che esso non appartiene a nessun altro popolo perché Dio lo ha acquistato da coloro che un tempo erano non-popolo; che si diviene popolo non per nascita, ma dall’acqua e dallo Spirito Santo (Battesimo). Inoltre ha un suo Capo che è Gesù Cristo; come condizione la dignità e la libertà dei figli di Dio; per legge il nuovo precetto dell’amore, cioè amare come Cristo ci ha amati. Esso ha una missione, cioè quella di essere sale della terra e luce del mondo e come fine quello di realizzare e dilatare il regno di Dio, incominciato in terra da Dio stesso.

Papa Francesco, tra le tante immagini, utilizza quella famosa della *piramide rovesciata*, per mettere il PdD in relazione con il ministero pastorale. “Gesù ha istituito la Chiesa

ponendo al suo vertice il collegio apostolico, in cui Pietro è la “roccia”, colui che deve confermare i fratelli nella fede. Ma in questa Chiesa, come in una piramide rovesciata, il vertice è sotto la base. Ecco perché coloro che esercitano l’autorità sono chiamati “ministri”, perché, secondo il significato della parola, sono gli ultimi” (S. Pié-Ninot).

La Chiesa è inoltre un popolo *sacerdotale, profetico e regale*, come Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito Sacerdote, Profeta e Re. Il PdD partecipa alla sua funzione sacerdotale perché “non è un ufficio o un servizio qualsiasi da esercitarsi per la Comunità ecclesiale, ma partecipa con carattere indelebile alla potestà del sacerdozio di Cristo” (Paolo VI).

Esso partecipa alla funzione profetica perché aderisce e approfondisce la fede e diventa testimone di Cristo in mezzo a questo mondo. Cristo, Re e Signore dell’universo, si è fatto servo di tutti e ha dato la sua vita in riscatto per molti. Per questo il Cristiano esercita il suo servizio regale servendo Cristo, soprattutto nei poveri e nei sofferenti, immagine di Cristo.

Quella visione della *piramide rovesciata* di Papa Francesco è quanto mai valida ed efficace se pensiamo che la morte di Gesù, il Messia crocifisso è come accogliere l’impotenza inerme, la piccolezza di un bambino e che Gesù stesso nell’ultima cena si era chinato a lavare i piedi degli Apostoli. Ora comprendiamo che anche il successore di Pietro non è altro che il *servus servorum Dei* (il servo dei servi di Dio), che il sinodo istituito da Paolo VI per mantenere viva l’esperienza del Conc. Vat. II, oggi rende più possibile la strada del futuro e della missione della Chiesa PdD. ●

IL BURNOUT: SPUNTI DI RIFLESSIONE



Il burnout è un fenomeno che ha iniziato a destare interesse negli anni '70 in America, quando si notarono una serie di problematiche di salute fisica e psichica che sembravano colpire in modo particolare il personale sanitario. Quindi solo recentemente gli si è attribuita l'importanza meritata assegnandogli una dimensione autonoma. Il burnout, dall'inglese to burn out, "bruciarsi, esaurirsi, surriscaldarsi", è una sindrome che colpisce in modo particolare il personale sanitario e in generale le cosiddette Helping Profession, cioè tutte le professioni che hanno l'obiettivo di soccorrere persone che vivono uno stato disagio o malessere. Ad essere maggiormente a rischio sono medici, infermieri, psicologi, assistenti sociali ed educatori anche se il burnout può presentarsi anche in ambito familiare, quando ci si prende cura di figli minori, di genitori anziani, di familiari con disabilità. Si considera che "l'eziopatogenesi" del burnout sia da attribuire all'articolazione di fattori individuali, relazionali, lavorativi, organizzativi e storico culturali; tutti insieme contribuiscono a determinare lo stato di malessere che sfocia poi nella patologia conclamata. Nessuno di essi, isolatamente, può condurre al burnout, la loro contemporanea presenza sembra determinarlo. La complessità della patogenesi multifattoriale giustifica la difficoltà dell'individuazione della sindrome del burnout, il suo riconoscimento come entità nosologica e la sua diagnosi.

Oggi l'Organizzazione Mondiale della Sanità riconosce il burnout come una vera e propria sindrome e la concettualizza come una possibile conseguenza dell'impossibilità a gestire situazioni di stress cronico sul luogo di lavoro.

I sintomi principali del burnout sono:

- Senso di esaurimento o debolezza energetica
- Aumento dell'isolamento dal proprio lavoro con sentimenti di negativismo o cinismo
- Ridotta efficacia professionale

Chi è in burnout non è più in grado di svolgere il proprio normale lavoro quotidiano con le capacità e le competenze di sempre. Avverte una stanchezza cronica che è un vero e proprio stato di sofferenza psicofisica che può causare la temporanea inefficienza del sistema immunitario, disturbi psichici come ansia e depressione, ma anche disturbi del sonno, disturbi gastrointestinali e un complessivo significativo peggioramento della qualità di vita.

Gli operatori sanitari, ad esempio, sono più a rischio perchè ogni giorno stanno a stretto contatto con persone che vivono forti stati di sofferenza instaurando con loro relazioni di cura e mettendo così in gioco i propri sentimenti e le proprie emozioni. È però frequente riscontrarlo anche in quelle occupazioni che richiedono una forza lavoro iperattiva e iperconnessa. Un altro fattore di rischio è il genere femminile.

INDIVIDUO O AMBIENTE?

Spesso si ritiene che il burnout sia in primo luogo un problema dell'individuo e che le persone manifesterebbero tale disturbo a causa di difetti del loro carattere, del loro comportamento o nella loro capacità lavorativa. In base a questo punto di vista, sarebbero gli individui a rappresentare il problema, e la soluzione starebbe nel lavorare su di loro o nel sostituirli. Vari studi hanno dimostrato invece che il burnout, anche se può venire facilitato da caratteristiche individuali, non è un problema dell'individuo in sé, ma del contesto sociale nel quale opera. Il lavoro modella il modo in cui le persone interagiscono tra di loro e il modo in cui ricoprono la propria mansione.

Quando l'ambiente di lavoro non riconosce l'aspetto umano del lavoro stesso, il rischio di burnout aumenta.

FATTORI PREDISPONENTI

- Fattori individuali (introversione e quindi l'incapacità di lavorare in équipe; la tendenza a porsi obiettivi irrealistici; adottare uno stile di vita iperattivo; personalità autoritaria; abnegazione al lavoro).
- Fattori socio-demografici (differenza di genere; l'età e lo stato civile).
- Fattori culturali, miti e false credenze sulle professioni sanitarie ("il paziente prima di tutto"; "non è una professione ma una missione"; "io ti salverò").
- Neuroni specchio: "Rispecchiare" la sofferenza dei pazienti, gli operatori attivano le stesse aree cerebrali dei loro pazienti.

CENNI DI TERAPIA

Non esiste alcuna terapia specifica e quindi realmente efficace per un quadro di manifesto burnout. Sebbene il soggetto tenda facilmente a cercare di alleviare il disagio con farmaci, questi non hanno nessun reale beneficio. Cambiare ambito lavorativo o attività risulta ugualmente di scarso effetto. L'unico reale e valido rimedio è la prevenzione attuabile a diversi livelli: personale, istituzionale ed organizzativo.

Nel primo caso occorre considerare quanto svolgere un lavoro di "aiuto" obblighi l'individuo a confrontarsi frequentemente con la difficoltà di attribuzione di senso agli avvenimenti della vita umana. Può inoltre risultare utile a livello preventivo prestare attenzione a non investire eccessivamente in campo lavorativo a scapito di re-

lazioni affettive e familiari. Mancando infatti una adeguata rete affettiva, non avviene il necessario "rifornimento energetico" per affrontare gli stress lavorativi. Risulta quindi importante avere molteplici interessi extra lavorativi, il sostegno familiare ed una adeguata rete relazionale interpersonale. Vi è poi un livello preventivo più ampio ed istituzionalizzato. È importante evitare il pericolo dell'ipercoinvolgimento e per questo imparare a modulare la distanza tra l'operatore e l'utente. Tutti sono concordi soprattutto nel considerare la formazione la migliore fonte di prevenzione. Ciò anche per "imparare" a vivere con maggiore consapevolezza la relazione con gli utenti anche tramite un'identificazione cosciente che permetta all'operatore di esercitare con l'utente la necessaria empatia. Le modalità formative possono essere varie: corsi, aggiornamento, riunioni, supervisioni e gruppi Balint. L'aggiornamento ed un continuo interscambio con l'équipe permettono una riflessione ed una trasmissione della propria esperienza, anche della più frustrante, e ne permette una verifica ed una restaurazione. Dinamiche interne al gruppo di lavoro (medici specialisti, infermieri, assistenti sociali ed eventualmente medici in formazione) reattive alla gestione del paziente o apparentemente legate a disfunzioni organizzative devono diventare motivo di riflessione e scambio all'interno dell'équipe. La coesione del gruppo di lavoro appare quindi un fattore protettivo nei confronti del burnout: gruppi coesi presentano più elevati livelli di comunicazione, anche emozionale. Un'attenzione alla "cura del contenitore istituzionale" ha dunque ripercussioni positive sia sulla qualità del lavoro degli operatori, che sull'andamento della gestione del paziente. Il gruppo di lavoro si costituisce come elemento di continuità e stabilità nella difficile gestione di momenti "cruciali" del paziente e del reparto stesso.

CONCLUSIONI

Il burnout è una chiara entità clinica. Si ritiene oggi fondamentale conoscerla per la sua progressiva espansione tra coloro che agiscono nelle helping profession, e per il modo in cui insidiosamente si insinua nella vita sociale del soggetto burnout (tanto da essere stata definita una malattia sociale). Presso l'ospedale Buccheri La Ferla, infatti, il Servizio di Psicologia si occupa di prendere in carico in assetto individuale l'operatore con problematiche effettuando anche lavori di gruppo per i reparti. ●



Prevenzione e cura nella **VIOLENZA DI GENERE** delle giovani migranti

«È "violenza contro le donne" ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà.» (art 1 della dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne)

Il tema della differenza di genere ha acquistato uno spazio sempre più significativo in ambito sanitario, tanto da costituire una vera e propria disciplina, "la medicina di genere".

Il genere è un determinante sociale che influenza il profilo di salute delle donne oltre il sesso genetico, per tutte le implicazioni di carattere culturale in esso implicite.

In riferimento alle donne migranti, la differenza di genere rappresenta un determinante fondamentale soprattutto rispetto alla salute riproduttiva, a causa della violenza di genere alla quale sono esposte sia nei Paesi di provenienza, sia nei Paesi di transito e di arrivo. Oltre a questo, gli studi epidemiologici osservano che le donne migranti hanno un diverso profilo di rischio, legato al genere, anche per quanto riguarda le malattie non trasmissibili. Quanto emerge dalla letteratura rende necessario uno sforzo importante in termini di formazione degli operatori e di riorganizzazione dei servizi sanitari di base, al fine di renderli e mantenerli

adeguati e competenti in conformità alla transculturalità. I servizi e le politiche sono, quindi, chiamati a impegnarsi a rafforzare l'intero ambito della salute e della prevenzione, attraverso strategie di empowerment, per una reale inclusione sociale delle donne immigrate.

La violenza di genere è un elemento che caratterizza l'esperienza dell'esodo della maggior parte di donne e ragazze prima, durante e dopo il percorso migratorio. Spesso lasciano il loro Paese di origine per sfuggire a diverse forme di violenza, tra cui matrimoni precoci, abusi perpetrati dalle famiglie o dai partner, violenze sessuali e mutilazioni genitali femminili. Mentre scappano dai loro Paesi d'origine per cercare un futuro migliore in altri luoghi, però, molte di loro subiscono o sono testimoni di abusi sessuali o altre forme di sopraffazione. Essere una donna migrante aumenta il rischio di subire violenza di genere (GBV – gender-based violence) nei Paesi di origine, di transito, di arrivo e al proprio ritorno in patria; le op-





pubblici, ricordando, altresì, la Dichiarazione ONU 1993, sull'eliminazione della violenza contro le donne: «[...] j) Adottare tutte le misure appropriate, specialmente nel campo dell'educazione, per modificare i modelli di comportamento sociali e culturali degli uomini e delle donne e per eliminare i pregiudizi, le pratiche consuetudinarie e ogni altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità o della superiorità di uno dei due sessi e su ruoli stereotipati per gli uomini e per le donne.» ●

portunità di pianificare il viaggio sono spesso limitate e molte ragazze non sono consapevoli rischi rilevanti della migrazione prima di mettersi in cammino, ma le cause spesso possono superare gli ostacoli e i pericoli e hanno bisogno di un sostegno mirato che tenga conto dei rischi e delle barriere di genere che devono affrontare.

Le donne migranti hanno meno probabilità di segnalare casi di violenza di genere per paura di perdere il proprio lavoro, il partner o lo status di residenza. Quelle il cui status di residenza dipende dal loro partner sono ad alto rischio di violenza intima da parte dello stesso, da violenza domestica e non segnalano tale incidenza per timore di essere espulse. Il dramma della violenza di genere contro le donne migranti è un problema pressante a livello globale che richiede attenzione e azione. Per affrontare e prevenire i maltrattamenti contro le donne migranti, è necessario lavorare per eliminare i fattori di rischio lungo i loro viaggi e garantire loro che la salute, la giustizia siano salvaguardate e che i fornitori di servizi sociali siano formati sulle loro esigenze specifiche. L'aumento di rotte per la migrazione regolare è essenziale. Rotte garanti e legali per consentire alle donne e alle ragazze di migrare in modo sicuro, offrendo loro una migliore protezione suffragata dai diritti umani e agevolando l'accesso alla protezione sociale e ai servizi





AMBULATORIO DI MEDICINA DELLO SPORT

**VISITA MEDICO SPORTIVA
con prescrizione di esercizio fisico**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo
(under 40, over 40 e disabili)**

**VISITA SPORTIVA NON AGONISTICA
con rilascio del certificato medico sportivo**

**VISITA SPORTIVA AGONISTICA
con test ergometrico massimale**

PER INFO:

06 4540182

dal lunedì al venerdì dalle ore 8,00 alle ore 16,00



ISTITUTO SAN GIOVANNI DI DIO
Via Fatebenefratelli, 3, 00045 Genzano di Roma RM

EUCARESTIA: NUTRIMENTO PER LA VITA!

Cari Amici Lettori, in questo mese come riflessione insieme a voi ho scelto il brano del Vangelo proposto nella xx domenica del Tempo Ordinario. La pericope di riferimento è Gv 6,51-58 dove il Signore si presenta come il *Pane Vivo*. Pensate, sono queste le parole scandalose che Gesù rivolge alla gente e volge anche a noi: Egli si presenta come il pane da mangiare, come il pane che è disceso dal cielo, perché chiunque mangia di lui abbia la vita eterna.

Nel discorso di Gesù, c'è la cosa più importante, ovvero la vita. E Gesù sottolinea come si possa pur essendo vivi, essere di fatto morti, morti dentro. Essere vivi, essere nella vita piena, vuol dire essere persone che donano vita, persone feconde. Chi può darci questo dono? Solo Dio, autore della vita. Vivere una vita piena e feconda significa **accogliere**, anzi **mangiare** l'autore della vita. In definitiva, accogliere il verbo di Dio che si è fatto uomo in Cristo Gesù.

I giudei come sappiamo sono sempre stati in contrasto con tutto ciò che diceva Gesù; in questo caso, si mettono a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". I giudei non riescono a vedere oltre la persona di Gesù, non comprendono che in Gesù c'è la presenza stessa di Dio. Anche noi a volte siamo un po' farisei: preghiamo per tutta una vita che Dio si riveli, e poi quando Egli lo fa, non lo riconosciamo, e non lo accogliamo.

L'espressione che Gesù dice nel Vangelo, è un'espressione scandalosa per molti. "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita". Gesù ci chiede di essere mangiato, di prendere la sua carne e bere il suo sangue. Per capire, due sono gli elementi: da una parte *la croce e la passione*, dove Gesù dona tutto sé stesso; l'altro, elemento intrecciato al precedente è l'ultima cena dove nuovamente Gesù dona sé stesso. Mangiare il suo corpo nel pane e nel vino significa nutrirci non di un corpo umano, ma nel corpo di Cristo. Significa entrare in comunione con Dio, con Dio che sulla croce si dona e si lascia uccidere. Offre sé stesso per ripagare e rimediare i peccati dell'umanità intera.

Continuando a leggere il brano del Vangelo, ancora una volta si sottolinea il dono della vita, la vita piena. Cosa vuol dire allora per noi partecipare alla Messa? Cosa trovi di arricchente nel fare la Comunione? Dio desidera che noi suoi figli viviamo e doniamo vita. *É questo che Dio ha pensato per te, che tu in ogni momento possa essere fecondo di amore, di perdono e di pace.*

La domanda che ci dobbiamo chiedere è: **con cosa nutri la tua vita?** C'è il pane che ci dona Cristo, che dona vita e c'è invece altro cibo che dona morte.

Tale distinzione non è una questione morale, ma di autenticità. Tutti siamo stati creati per fare meraviglie in questo mondo, siamo chiamati alla bellezza e alla grandezza. Non secondo i criteri del mondo, ma nella luce di Dio che usa ciò che è semplice e povero per fare le sue più belle opere. Finché guarderemo sempre i nostri limiti non potremmo mai fare nulla... Guardiamo a ciò che siamo e scopriremo ciò che saremo.

In sintesi, Gesù invita noi ad entrare in comunione con lui, a mangiare Lui, la sua umanità, per condividere con lui il dono della vita per il mondo. Altro che trionfi e successi! É il sacrificio di Gesù che dona sé stesso per noi. Il sacramento del corpo e sangue di Gesù viene a noi donato gratuitamente nella Mensa Eucaristica. Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa anticipiamo in un certo senso il cielo sulla terra, perché dal cibo eucaristico di Gesù impariamo cos'è la vita eterna. Nutrendoci di Cristo, entriamo in piena sintonia con lui, in intima relazione. Questo è importante: andare a Messa e comunicarsi, perché ricevere Cristo è riceverlo vivo, trasformandoci dentro, preparandoci per il cielo. ●

Per informazioni su orientamento vocazionale, programmare una missione ospedaliera nelle parrocchie e in estate fare un'Esperienza di Servizio, contattare Fra Massimo Scribano allo 0693738200, scrivete una mail all'indirizzo vocazioni@fbfgz.it, lasciate un messaggio su Facebook alla pagina Pastorale Vocazionale e Giovanile dei Fatebenefratelli, su Instagram o visitate il sito www.pastoralegiovanilefbf.it - Veniteci a trovare, Vi aspettiamo!



U.O.C. MEDICINA

Servizio di Endoscopia Digestiva

COLONSCOPIA GASTROSCOPIA

CONVENZIONE CON IL S.S.N.

È necessaria l'impegnativa del medico di medicina generale

IN LIBERA PROFESSIONE:

prestazioni nominali

Con il medico scelto dal paziente. Il costo varia in base al professionista

prestazioni istituzionali

Con un medico scelto dall'ospedale in base alle disponibilità

PER PRENOTARE TELEFONARE AL NUMERO

06 4540182

ONLINE

www.ospedalebuccherilaferla.it



OSPEDALE BUCCHERI LA FERLA

Via Messina Marine, 197 Palermo - Tel. 091 479111

INSERITO

LIBERTÀ RELIGIOSA O FILOSOFICA: CIVILE TOLLERANZA

Uno dei diritti fondamentali della persona umana è quello alla libertà religiosa e filosofica. Ogni uomo ha il diritto a professare e vivere, come singolo e/o in associazione con altri, la sua fede, la sua religione o comunque il suo modo di intendere la vita e il mondo.

L'uomo è un essere dotato di ragione e di volontà, quindi di personale responsabilità ed è perciò affidato a sé stesso e chiamato a realizzarsi in maniera intelligente e responsabile. Il diritto alla libertà della coscienza deve essere riconosciuto anche come diritto del degente,

**«Il Dio che ci ha donato la vita,
allo stesso tempo
ci ha donato la libertà.»**
(Thomas Jefferson)

specialmente in questo momento storico che vede un incremento di persone che provengono da tutte le parti del mondo e, quindi, nei contesti multiculturali.

Per tale motivo, in ambito sanitario, i problemi e le esigenze di tipo esi-

stenziale e religioso diventano più intensi, perché cambia notevolmente l'approccio al significato di malattia e di sofferenza.

Il tempo della malattia non solo porta con sé sofferenze fisiche e psichiche, ma spesso ripropone problemi di ordine esistenziale, ideologico o spirituale.

Non tutti i degenti intendono proporre tali questioni, né tutti sentono l'esigenza di una qualche forma di servizio religioso, anche perché il diritto alla libertà religiosa significa anche il diritto di non professare alcuna religione. Tuttavia, non si può disconoscere che sono in grande numero le persone che manifestano il desiderio di vivere e di esprimere la loro fede anche nel tempo della malattia.

Il diritto alla libertà religiosa non riguarda il rapporto tra la coscienza di ogni singola persona e il proprio agire, ma ogni uomo che cerca la verità e il bene.

Rinunciare a cercare la verità e a seguirla quando ritiene di averla trovata, significherebbe per lui abdicare una parte costitutiva della sua dignità.

Di conseguenza la libertà religiosa non si identifica con un atteggiamento di indifferenza nei confronti di ogni religione **“indifferentismo religioso”**, considerata come superflua e inutile in ordine di progettazione e alla attuazione del vivere quotidiano, né con quel relativismo che considera le religioni tutte eguali e tutte egualmente buone. L'indifferentismo religioso, oggi largamente diffuso, è vissuto per lo più non tanto come una scelta ideologica, quanto piuttosto come un pratico porsi il problema religioso.

Talvolta, però, detto comportamento assume anche la forma di un positivo rifiuto di ogni religione, sulla base della pregiudiziale esclusione di ogni idea di trascendenza e quindi, nella supposizione che le verità religiose siano solo espressione di desideri soggettivi e in fondo non rispondenti alla vera e sana natura dell'uomo e che perciò siano prive di contenuto e di un obiettivo reale. Secondo l'Umanesimo Cristiano, invece, la religione è una esigenza che scaturisce dalla stessa natura dell'uomo e fa parte della sua verità integrale, poiché la sua origine è da Dio, la sua verità è di essere immagine di Dio e il suo futuro è la comunione con Dio.

«L'uomo è un essere di relazione, dialogante, aperto non solo con l'intersoggettività con gli altri uomini, ma anche alla comunione con Dio: chiamato all'esistenza dalla Parola di Dio, egli è **uditore della Parola.**» (K. Rahner)

Quando egli non esprime questa invocazione in maniera riflessa ed esplicita, la pone con il suo cuore, con la sua esistenza, con il suo lavoro, tanto essa è vasta e profonda; tutto ciò che l'uomo compie è una domanda rivolta all'esistenza perché abbia veramente senso, perché lo renda felice al di là di ciò che di fatto riesce a trovare.

Questa riflessione non pone come questione di principio il valore della religione e la sua rispondenza alla natura e alle esigenze dell'uomo, poiché è ragionevole che ciascuno lo definisca individualmente.

Per quanto concerne la libertà religiosa dal punto di vista giuridico, ossia la libertà religiosa nei rapporti degli uomini fra loro e della società civile nei confronti dei singoli cittadini o di gruppi e/o comunità, ogni cittadino, le istituzioni sociali o le leggi devono essere immuni da ogni coercizione esteriore, in qualsiasi forma essa si esprima. Nessuno deve essere ostacolato nel cercare di vivere, in maniera individuale e privata, oppure associata e pubblica la sua religione o filosofia. Così come a nessun cittadino può essere impedito di manifestarsi come agnostico o indifferente a ogni religione o anche contrario a tutte le religioni, poiché il diritto alla libertà religiosa riguarda l'ambito dei rapporti umani e sociali, quindi, ha come dovere corrispettivo quello della tolleranza vicendevole e del rispetto.





Art. 19 Costituzione italiana

- **Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.**

Si parla di tolleranza e insieme anche di rispetto per indicare una **tolleranza positiva**, che non è solo sopportazione della eventuale diversità degli altri come di un male inevitabile, quanto piuttosto una sua accettazione come un valore positivo in una convivenza umana nella quale ogni uomo sia libero di realizzare sé stesso secondo la propria coscienza. Tale civile tolleranza prescinde, dunque, da ogni giudizio sui contenuti della religione o della filosofia che altri professano. Non si fonda sulla reale o presunta verità e bontà di ciò che altri professano e vivono. Si fonda piuttosto sul riconoscimento della dignità di ogni persona umana, ovvero sul diritto che ogni essere umano ha ricevuto, secondo il comune consenso, che riguarda la ricerca della verità e del bene e il vivere la vita in maniera responsabile secondo i dettami della sua ragione e della sua libera volontà.

La possibilità di vivere la propria religione anche durante il tempo della malattia e del ricovero nelle strutture ospedaliere subisce, tuttavia, alcune inevitabili limitazioni, connesse alle varie esigenze organizzative del servizio. Talvolta la necessità della convivenza logistica pone qualche forma di condizionamento nei confronti dell'esercizio del diritto alla libertà religiosa, specialmente riguardo le persone malate che appartengono a minoranze religiose.

Ragionevolmente, tuttavia, a ogni malato deve essere reso concretamente possibile l'esercizio del diritto a vivere la sua religione. Ciò deve essere affermato, sia in riferimento ai cittadini cristiani cattolici che nel nostro Paese costituiscono la comunità religiosa più rilevante, sia in riferimento ai cittadini appartenenti ad altre confessioni.

In una società pluralistica come la nostra si danno, da parte dei singoli cittadini e dei gruppi sociali, valutazioni diverse sulla religione e sul valore umano.

Per i cristiani e per ogni uomo religioso la fede o la religione in genere, è una dimensione autentica e costitutiva della persona umana. Altri stimano la religione in maniera diversa, sulla base di diverse concezioni dell'uomo e della vita.

Nel nostro Paese, pressoché in tutte le strutture ospedaliere, è presente un servizio religioso cattolico.

Questo non è un privilegio confessionale in uno Stato che cessi così di essere veramente laico e pluralista. Laicità e aconfessionalità dello Stato significano che di fronte ad esso tutte le chiese e le confessioni religiose godono uguale dignità e uguale libertà.





Questo principio del pluralismo democratico e quindi della libertà religiosa, o della libertà di coscienza, è posto a fondamento della civile convivenza in una società moderna.

Ma questo principio, assolutamente valido dal punto di vista teorico, deve misurarsi con le situazioni di fatto, con la realtà socio-religiosa nella quale si inserisce il servizio sanitario.

Pertanto, deve essere riconosciuto e concretamente rispettato il diritto alla libertà di coscienza e di culto di tutti i cittadini

e in particolare delle persone malate, a qualunque nazione, etnia o religione appartengono.

Se non è possibile l'istituzione di un servizio continuativo interno all'ospedale per ogni confessione religiosa, data la presenza numericamente esigua e spesso saltuaria dei fedeli aderenti all'una o all'altra delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, tuttavia, deve essere reso possibile e facilitato l'accesso dei ministri di ogni culto al letto dei malati che ne facciano richiesta.

A sua volta, l'assistente religioso cattolico dovrebbe sentirsi a servizio di tutti, nel rispetto sincero di ogni fede e di ogni coscienza. Se necessario dovrebbe offrirsi anche come intermediario per contattare e per facilitare l'accesso di altri ministri di culto.

Il personale sanitario, indipendentemente dalle convinzioni personali, è chiamato a prestare la modalità di assistenza e di aiuto, per rendere possibile a tutti i degenti, sulla base delle diverse esigenze, la pratica della religione.

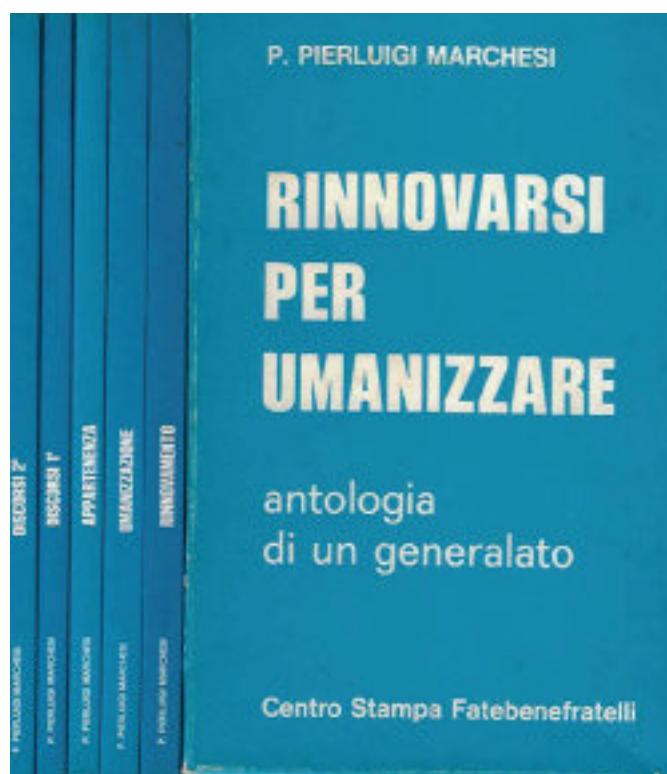
Ritengo che la sintesi di questa riflessione possa essere ricondotta efficacemente attraverso le parole di Fra Pierluigi Marchesi, priore generale del Fatebenefratelli, il quale teorizzava (1983) la funzione di "un ospedale umanizzato", nel testo «Rinnovarsi per umanizzare.»

«L'umanizzazione e l'accompagnamento del malato non è solo possibile, ma è condizione oramai imprescindibile della permanenza del sofferente nell'ospedale. Umanizzare è un'azione che ribalta i rapporti, le comunicazioni, il potere, la vita affettiva dell'ospedale, comunicazioni e sentimenti sono rivolti al malato, al suo benessere: il malato è il centro dell'ospedale umanizzato, aperto e trasparente [...] Così il malato, il sofferente e il bisognoso diventa per fede in Dio, una sorgente di vita. Fare posto all'altro, esercitare il Carisma dell'Ospitalità significherà in certo qual senso, cedere il posto

all'altro e farlo vivere con noi e in noi.

Tradurre in operosità questi principi o questi rischi avventurosi cambierebbe e rivoluzionerebbe il nostro essere; daremmo una testimonianza che potrebbe affascinare i giovani della nostra epoca e darebbe ai nostri centri una caratteristica propria che il Fondatore volle per il suo Ospedale.

Atteggiamento di semplicità e di disponibilità, ma anche lotta per offrire un posto "agli altri" nella nostra preghiera, nelle nostre parole, nell'esercizio concreto delle nostre professioni, nell'accoglienza, nell'assistenza e nell'accoglienza, nell'assistenza e nell'accompagnamento dei malati e dei bisognosi, ma anche nei rapporti di collaborazione: e così l'Ospitalità diventa luogo teologico in cui Dio che ci ha accolti da sempre, ispira gesti d'ospitalità che lo facciano sentire accolto negli uomini e Lo rendano presente nel mondo.» ●





SERVIZIO DI PSICOLOGIA ESTETICA IN ONCOLOGIA

L'attività è **GRATUITA** per
pazienti oncologici interni
ed esterni

OBIETTIVI

- Valutare il bisogno del paziente e attivazione del trattamento.
- Offrire in comodato d'uso gratuito la parrucca.

(Banca della parrucca - Tricostarc)

PER INFO E PRENOTAZIONI:

06 33582586

Dr.ssa Paola Sbardellati: 33933190126

Dr.ssa Marilena De Sole: 3384563609



OSPEDALE SAN PIETRO FATEBENEFRATELLI
Via Cassia, 600 - Roma - www.ospedalesanpietro.it

NULLA MUORE TUTTO SI TRASFORMA

Il 20 luglio presso i giardini della Curia dell'ospedale san Pietro Fatebenefratelli si è tenuta la mostra 'Nulla muore tutto si trasforma' dell'artista Marina Rapone.

La mostra è stata organizzata dall'associazione **La Cura si fa Arte**, Associazione promozione sociale (APS), affiliata col Centro Nazionale Sportivo Libertas.

La mostra è stata 'aperta' dalle parole di solidarietà e sostegno del Padre Provinciale Fra Luigi Gagliardotto, particolarmente sensibile e vicino ai pazienti oncologici. Ha espresso la sua vicinanza ai malati mostrandosi particolarmente attento alle loro necessità.

L'associazione La Cura si fa Arte APS, nata da poco più di un anno, ha come obiettivo la cura della persona ed è rivolta a tutti i pazienti, in particolare gli oncologici e ai loro familiari.

Nasce dalla convinzione che il benessere non si sviluppi unicamente attraverso la psicoterapia, ma anche tramite le arti che originano dalla creatività della persona.

La cura prende forma attraverso la consapevolezza e l'arte

che ognuno ha dentro di sé.

Marina Rapone ha potuto esibire le sue sculture e i suoi abiti della linea My Revolution.

Tutte le sue creazioni originano da un momento destabilizzante per l'artista, ovvero la scoperta di un tumore al seno.

Marina si è dedicata alle terapie e mentre le effettuava ha cercato di reagire, di rigenerarsi e il contatto col mare l'ha aiutata. Nelle sue passeggiate lungo la spiaggia ha avuto ispirazioni e ha raccolto vetri smerigliati dal mare, pietre, legni lavorati dalle acque e ne ha fatto delle opere, delle sculture. Ogni scultura ha un significato positivo per la persona che sta attraversando un cambiamento non desiderato e rappresentato appunto dalla malattia.

Tutte le opere rappresentano un input verso il cambiamento, un non volersi arrendere, una crescita, una nuova rinascita. Gli stessi abiti, realizzati con una seta impalpabile sono ispirati al mare e la scelta del materiale sta proprio a significare il movimento, la leggerezza, l'adattamento.



Ogni persona durante la propria esistenza può vivere un momento di terremoto rappresentato appunto dalla diagnosi di una malattia. Questa mette la persona davanti a un bivio, a una scelta: si può rimanere fermi, bloccati, cristallizzati e subire quanto sta avvenendo, oppure si può decidere di ripristinare un sano controllo della propria esistenza: si può valutare se stessi diversamente, leggere quanto sta avvenendo come una opportunità per comprendere quello che la malattia rappresenta. Si può capire che alcuni modi di fare vanno modificati, si può esercitare dopo la destabilizzazione una ristrutturazione di un nuovo equilibrio e consolidarlo. Da qui può originare un nuovo benessere, più attento alle esigenze della persona. In questo percorso la persona può attivarsi e, se ispirata, produrre, generare anche delle opere, di qualunque tipo. Con questo non si vuole dire che tutti devono essere degli artisti, ma sicuramente ognuno può fare della propria esistenza il proprio capolavoro. L'intera mostra ha avuto l'accompagnamento musicale dell'arpa suonata da Brian Meloni Lebano, un professionista estremamente sensibile e affermato.

La mostra si è chiusa con la danza della ballerina Mariangela Cafagna, che si è diplomata al teatro dell'opera di Vienna e ha danzato con Carla Fracci, Giuseppe Picone e Roberto Bolle.

Tutta la rappresentazione è stata densa di emozioni. Un ringraziamento particolare alla professoressa Rita Ester Monaco del Centro Studi San Giovanni di Dio che ha messo a disposizione un'aula della Scuola per consentire alle modelle di cambiare gli abiti. Grazie alle modelle: Giorgia, che sfila per professione e Matilde Capuano, che pur non essendo una professionista, ha sposato l'iniziativa con entusiasmo, vincendo la sua timidezza; grazie alla ballerina Mariangela che si è esibita nonostante il palcoscenico fosse un giardino. Grazie al musicista Brian Meloni Lebano che ha accompagnato con la sua arpa tutto l'evento. Infine un ringraziamento va agli allievi del Centro Studi che hanno presenziato e a quanti sono riusciti a venire nonostante il terribile caldo. ●





Solennità dei Santi **MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE** e **ONOMASTICO** del Superiore locale

Il 29 settembre, presso la Chiesa dell'ospedale san Pietro, in occasione della festa onomastica del Superiore fra Michele Montemurri è stata celebrata la Santa Messa presieduta dal Superiore Provinciale fra Luigi Gagliardotto, con la partecipazione del confratello fra Elia Tripaldi e dei cappellani della Sede.

La Chiesa, per l'occasione, era gremita di religiosi della comunità, superiori di diverse case della Provincia Religiosa Romana, suore e molti collaboratori ospedalieri.

La santa Messa è stata animata dal coro "Musica insieme". Durante l'omelia il Padre Provinciale ha posto l'attenzione su alcuni versi del Vangelo (Mc 9,38-43. 45. 47-48):

Gesù disse: **«Non glielo impiedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.»**

Fra Luigi nella sua omelia ha evidenziato che: «Gesù insegna che il primo dovere di coloro che hanno autorità è quello di non impedire di fare il bene.



Il bene, in ogni sua forma, non è monopolio di pochi, ma un diritto e un dovere di ognuno di noi. La natura umana è amore. Il giorno del battesimo Dio ci ha donato la fede e ha seminato dentro di noi il seme dell'amore, affinché possiamo trasmetterlo al prossimo.

Tutti i fedeli, in qualità di membri di san Giovanni di Dio, che ha fatto della carità la sua regola di vita, abbiamo il dovere di proliferare amore.»

Al termine della solenne concelebrazione e prima della consegna delle targhe commemorative ai collaboratori che hanno compiuto 25 anni di servizio, fra Michele, ha esortato i collaboratori a proseguire la loro attività al servizio del malato e, ringraziando tutti i presenti per la partecipazione, ha offerto un conviviale e gradito rinfresco. ●

Consegna delle targhe ai collaboratori nel ricordo di **25 ANNI DI SERVIZIO** presso l'Ospedale San Pietro

Alla Celebrazione Eucaristica ha fatto seguito la cerimonia di consegna delle targhe commemorative, ai collaboratori che hanno compiuto il traguardo dei 25 anni di servizio presso l'ospedale san Pietro. Dopo aver espresso il suo benvenuto e un caloroso saluto ai trenta collaboratori premiati, fra Michele ha rinnovato il suo grazie per la partecipazione attiva e per la dimostrazione del senso di appartenenza al carisma dei Fatebenefratelli. Ha esteso il suo saluto, inoltre, a tutti i presenti, agli amici e ai parenti dei festeggiati. Prima di distribuire le targhe insieme al Superiore Provinciale fra Luigi Gagliardotto, fra Michele Montemurri, ha evidenziato l'impegno e la dedizione con cui i festeggiati

si rapportano con i malati attraverso la loro professionalità, ma anche con il calore umano di cui i pazienti hanno particolarmente bisogno.

Questo atto di empatia e di solidarietà è il fulcro del segno di appartenenza alla grande Famiglia Ospedaliera dei Fatebenefratelli.

Il grazie è stato esteso anche a quanti, fra i premiati, collaborano nell'ambito amministrativo, per rendere possibile le risorse umane e materiali necessarie per garantire la qualità di cura ai malati.

Questa sinergia di competenze è la caratteristica preminente del carisma dei Fatebenefratelli, secondo lo stile di san Giovanni di Dio. ●





INNOVAZIONI NELLA CHIRURGIA MININVASIVA: L'Esperienza dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù e i Progressi nella **CHIRURGIA LAPAROSCOPICA**

L'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento è un pilastro della sanità sannita, con una storia che affonda le radici in oltre 400 anni di servizio. Oggi, sotto la guida del dott. Alessandro Arturi, l'Unità Operativa Complessa (UOC) di Chirurgia continua a implementarsi con un focus particolare sulle patologie oncologiche e sulle emergenze chirurgiche. Un aspetto centrale di questo progresso è l'adozione di tecnologie all'avanguardia, come dimostrato dall'acquisto di una colonna laparoscopica 4K con tecnologia Indocianina, che consente di identificare con maggiore precisione tessuti e tumori, rendendo gli interventi più sicuri ed efficaci.

La laparoscopia ha rivoluzionato il mondo della chirurgia grazie al suo approccio mininvasivo.

Dalla prima colecistectomia laparoscopica eseguita nel 1987 da Philippe Mouret, la tecnica ha compiuto passi da gigante, diventando lo standard per molte operazioni. Le prospettive future vedono un ulteriore incremento della chirurgia mininvasiva, con l'introduzione di tecnologie sempre più avanzate e l'affinamento delle tecniche. È necessario quindi un continuo aggiornamento sia dal punto di vista formativo che tecnologico per poter offrire al paziente la miglior cura possibile supportati da tecnologie avanzate e performanti.

Chirurgia Oncologica e Laparoscopia: Verso la Mini Invasività.

Il reparto di Chirurgia dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù è da tempo proiettato alla chirurgia oncologica, tale orientamento si è ulteriormente intensificato sotto la guida del dott. Arturiche che ha ampliato le competenze in questo specifico settore chirurgico. Si trattano routinariamente tumori del colon retto, dello stomaco, delle vie biliari e del fegato, e grazie all'introduzione delle nuove tecnologie a cui si accennava (laparoscopia 4K, indocianina) con maggiore precisione e minore invasività. In particolare, l'indocianina, un colorante vitale, utilizzato per mappare i linfonodi e i vasi sanguigni, permette di identificare con chiarezza aree cruciali durante gli interventi, riducendo al minimo i rischi per il paziente. La laparoscopia ha dimostrato il suo valore anche nelle situazioni di emergenza. Presso il reparto di

Chirurgia dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù, patologie come appendiciti acute, colecistiti, perforazioni gastriche, ecc... che richiedono un intervento in urgenza, vengono trattate con minore invasività grazie alla laparoscopia. Questo approccio non solo riduce il trauma chirurgico e i tempi di degenza, ma offre anche un mezzo diagnostico efficace, consentendo ai medici di esplorare la cavità addominale e identificare eventuali patologie misconosciute.

Innovazioni Tecnologiche e Formazione Continua.

L'integrazione delle nuove tecnologie nell'ambito della chirurgia oncologica e d'urgenza è un segno della direzione in cui si sta muovendo la sanità moderna. Tuttavia, come evidenziato dal dott. Arturi, l'innovazione tecnologica va di pari passo con la formazione e la ricerca. La pubblicazione di studi scientifici, la partecipazione a congressi e l'organizzazione di eventi, come quello che si terrà presso l'Ospedale Sacro Cuore di Gesù a novembre, permettono di mantenere alta la qualità delle cure e di condividere esperienze con i migliori specialisti del Paese. Durante il congresso, verranno eseguiti interventi chirurgici in diretta, con l'obiettivo di confrontare le tecniche più avanzate in ambito chirurgico. Questo tipo di scambio culturale e formativo è fondamentale per rimanere aggiornati e migliorare continuamente le competenze mediche.

Prospettive Future della Chirurgia Mininvasiva.

L'approccio laparoscopico, una volta pionieristico, è oggi una realtà consolidata che si espande a tutte le aree della chirurgia, dalla routine all'urgenza. Le prospettive future vedono un ulteriore incremento della chirurgia mininvasiva, con l'introduzione di tecnologie sempre più avanzate e l'affinamento delle tecniche. In definitiva, l'adozione della laparoscopia sia nelle patologie oncologiche che nelle emergenze rappresenta una svolta fondamentale per la qualità della cura dei pazienti, garantendo interventi meno traumatici, con tempi di recupero più rapidi e un impatto estetico ridotto. Grazie alla combinazione di innovazione tecnologica e formazione continua, il reparto di Chirurgia dell'Ospedale Sacro Cuore di Gesù Fatebenefratelli di Benevento si conferma come centro di eccellenza, pronto a offrire le migliori soluzioni terapeutiche ai propri pazienti. ●



Percorso di **IDENTIFICAZIONE DIAGNOSTICA** dei disturbi del comportamento alimentare

La psiconutrizione e la sicurezza dei pazienti sono aspetti cruciali nella preparazione pre-operatoria per un intervento bariatrico. Questa preparazione include una valutazione psicologica e nutrizionale approfondita per garantire che il paziente sia idoneo all'intervento e che siano adottate tutte le misure necessarie per minimizzare i rischi associati alla chirurgia. Presso l'Ospedale Buon Consiglio Fatebenefratelli di Napoli è attivo il servizio di Psico-Nutrizione, che utilizza un approccio olistico dedicato alla prevenzione e al trattamento dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione.

La maggior parte degli utenti arrivano all'ambulatorio di psico-nutrizione per l'arruolamento multidisciplinare alla chirurgia bariatrica ed attraverso l'inquadramento dello stile alimentare, l'analisi dei bisogni e delle problematiche cognitive, emotive e comportamentali si costruisce un percorso personalizzato che giunge spesso all'intercettazione di sintomi correlati che allertano su importanti disturbi dell'alimentazione. In questi casi per salvaguardare la sicurezza del paziente nei confronti di un intervento chirurgico non risolutivo, si accompagna verso un eventuale approfondimento diagnostico psichiatrico e un diverso approccio terapeutico.

Nello specifico si perseguono i seguenti sottobiattivi: acquisizione di informazioni sui macro e micronutrienti, relativizzazione del valore del-

l'apporto nutrizionale, modificazione idee errate sul cibo, riscoperta di odori e sapori, demitizzazione del valore del peso corporeo, riconoscimento dei campanelli di allarme con cui il copro comunica un disagio, miglioramento dell'autostima e della motivazione al cambiamento, gestione consapevole degli aspetti emotivi quali stress, ansia, assunzione di strategie funzionali a gestire momenti di fame. Il percorso continua con azioni di monitoraggio e mantenimento dei risultati ottenuti, evitando ciclicità negative ed eccessi. Questo approccio integrato aumenta le probabilità di successo a lungo termine e riduce il rischio di complicazioni. ●



Una serata all'insegna della **SOLIDARIETÀ** e della **GENEROSITÀ**

Giorno 25 settembre si è svolta una bella festa, in occasione della cena di beneficenza organizzata dalla sezione locale Afmal di Palermo. Complice del successo dell'iniziativa, una splendida location "Villa Zuccarello", che ha fatto da cornice a una serata trascorsa all'insegna del divertimento, dell'aggregazione e della condivisione. La finalità è stata la raccolta fondi a favore del Centro di Accoglienza «Beato Padre Olallo». L'evento ha riunito all'incirca 400 persone, tra medici, infermieri, volontari, amici, uniti dall'intento comune di sostenere una causa importante e vicina al cuore di tutti.

La serata è stata aperta con un caloroso saluto del Presidente della sezione locale Afmal di Palermo, fra Gianmarco Languet. «*Questa serata, in un luogo così affascinante* - ha sottolineato fra Gianmarco - *non è solo un'opportunità per condividere momenti di convivialità, ma rappresenta anche un gesto concreto di solidarietà verso chi, in condizioni di difficoltà, trova nel centro di accoglienza Beato Padre Olallo accoglienza e ristoro - Il Beato Padre Olallo, con il suo esempio di dedizione e amore per i più fragili, ci ispira e ci guida nel nostro lavoro quotidiano. Questo Centro, che porta il suo nome, è un rifugio sicuro per tante persone che vivono situazioni di estrema precarietà e vulnerabilità. La sensazione più bella a questo mondo è poter condividere ciò che abbiamo con chi ne ha bisogno. Queste persone non hanno bisogno di elemosina o di chiedere qualcosa. Dobbiamo essere per primi noi ad offrire loro l'aiuto che meritano. Come membri di una comunità, dobbiamo conoscere l'importanza di restituire. Dobbiamo imparare i valori della "condivisione" e dell'"altruismo"».* Alla serata ha partecipato, il padre provinciale dei Fatebenefratelli, fra Luigi Gagliardotto. «*Grazie per la vostra sensibilità* - ha detto il religioso nel portare il suo saluto



se ci fosse, perché senza queste serate, questo impegno e questa vostra passione, nulla potremmo fare per i bisognosi. Non è necessario vedervi quindi per sapere che siete al nostro fianco, e lo stesso vale per me, anche se stasera non ci sono fisicamente, sono in realtà con voi a gioire e festeggiare la bella opera del centro Olallo che prosegue da anni. Grazie ancora per quello che fate, il Signore ve ne renda merito».

La serata è stata animata da diversi artisti che si sono esibiti e alternati, tra una portata e l'altra gli ospiti si sono scatenati in pista. Tutto ciò ha reso speciale la serata riuscendo a creare un'atmosfera familiare e conviviale. ●

- è un'occasione in cui il vostro cuore vibra, batte e si unisce al cuore dei poveri per formare un unico cuore. Vi ringrazio per tutto. Nello stare insieme c'è la vera gioia. Ai volontari dico che senza di voi, nulla di tutto questo sarebbe possibile. Il vostro impegno e dedizione sono la vera forza del nostro progetto».

Il Presidente Nazionale dell'Afmal, fra Gerardo D'Auria, che per degli impegni pregressi purtroppo non ha potuto partecipare ha inviato un messaggio di saluto, con il quale ha fatto sentire la sua vicinanza: «*Carissimi amici e sostenitori, desidero inviarvi questo messaggio di saluto e ringraziamento per la vostra partecipazione. Si può partecipare anche da lontano, e questo ve lo voglio dimostrare con il mio affetto e gratitudine, proprio come fate voi quando portiamo la vostra beneficenza e generosità nel mondo al fianco dei malati e dei poveri. Voi non siete presenti in missione con noi, ma vi posso assicurare che ognuno di voi è come*



nel mondo al fianco dei malati e dei poveri. Voi non siete presenti in missione con noi, ma vi posso assicurare che ognuno di voi è come



La centralità della persona nei percorsi educativi e riabilitativi: il **RUOLO** dell'**EDUCATORE PROFESSIONALE**

L'Istituto San Giovanni di Dio di Genzano di Roma è un centro di eccellenza per la cura e la riabilitazione di persone con disabilità fisiche, cognitive e psichiche. Al centro del suo approccio vi è la persona, con percorsi educativi personalizzati volti a favorire crescita personale, autonomia e integrazione sociale. Le attività educative abbracciano tutte le dimensioni della persona, puntando a migliorare le capacità cognitive, motorie, sociali e relazionali e a promuovere l'autonomia. Ogni paziente viene valutato individualmente e i percorsi

aiuta il paziente a superare le difficoltà, promuovendo fiducia e autostima. Ogni intervento è progettato su misura, in collaborazione con l'équipe multidisciplinare, considerando non solo i limiti ma soprattutto le potenzialità del paziente. La centralità della persona è un principio fondamentale dell'Istituto: ogni paziente è visto nella sua interezza, con la sua storia, i suoi bisogni e i suoi punti di forza. Questo approccio valorizza il paziente come soggetto attivo nel proprio percorso riabilitativo, all'interno di un ambiente che promuove la di-



educativi sono flessibili e adattati alle esigenze e progressi del singolo. Le attività proposte spaziano da esercizi cognitivi a laboratori creativi e attività ludiche, fino alla gestione delle attività quotidiane. L'obiettivo non è solo stimolare la creatività, ma anche fornire strumenti di comunicazione alternativa, soprattutto per coloro che hanno difficoltà a esprimere verbalmente le proprie emozioni. Le attività mirano anche a sviluppare abilità pratiche fondamentali per l'autonomia. La figura chiave in questo contesto è l'Educatore Professionale, che personalizza gli interventi e monitora i progressi del paziente. Il suo ruolo non è solo quello di trasmettere competenze, ma di accompagnare il paziente in un percorso di crescita personale e sociale, favorendo le relazioni con il contesto sociale e l'inclusione in attività di gruppo. Attraverso empatia e motivazione, l'educatore

gnità e l'inclusione, riducendo ansia e stress. La relazione tra paziente e educatore si basa su fiducia reciproca e comunicazione aperta, creando un clima positivo che favorisce il benessere emotivo e psicologico. L'educatore diventa così un punto di riferimento affettivo, accompagnando il paziente nei momenti difficili e incoraggiandolo a sviluppare le proprie capacità. Ciascun paziente è incoraggiato a partecipare attivamente alle decisioni riguardanti il proprio percorso educativo e riabilitativo, contribuendo alla definizione degli obiettivi e delle attività da svolgere. L'approccio educativo e riabilitativo dell'Istituto è olistico, considerando il paziente nella sua globalità e mirando a un cambiamento che coinvolge tutti gli aspetti della vita quotidiana. Grazie all'empatia e alla competenza degli educatori, il percorso di crescita dei pazienti va oltre la semplice riabilitazione. ●

Programma distribuzione **VIVERI PER I SENZA TETTO**

La comunità di Quiapo ha organizzato un programma di alimentazione per coloro che vivono nelle strade di Manila e nella vicina stazione di polizia, che ospita le Persone Private della Libertà (PDL).

Il confratello Roque, che è il superiore della comunità, ha avviato l'attività. Il programma di alimentazione è durato un mese, con la distribuzione del cibo a settimane alterne. Del programma hanno beneficiato complessivamente 500 persone di strada e 60 PDL. La comunità esprime gratitudine agli sponsor, in particolare alla congregazione

delle suore del Sacro Cuore, per aver condiviso il loro cibo con la comunità e per il loro contributo che ha reso possibile il programma.

Lo scorso 10 ottobre 2024, i novizi hanno organizzato un pasto per i 200 abitanti nelle strade intorno alla Metro di Manila. Il formatore ed i confratelli della comunità di Quiapo hanno sostenuto l'attività. È stata un'attività significativa per i novizi perché era la prima volta che effettuavano la distribuzione del cibo dopo la pandemia, cosa che facevano già quando avevano il noviziato a Quiapo 6 anni fa. ●





FOOD DISTRIBUTION PROGRAM FOR THE HOMELESS

The Quiapo community organized a feeding program for the street dwellers along Manila's streets and the nearby police station, which houses Persons Deprived of Liberty (PDL). Br. Roque, who is the community's superior, initiated the activity. The feeding program ran for a month, with food distribution occurring every other week. The program benefited a total of 500 street people and 60 PDLs. The community expresses gratitude to the sponsors, especially the congregation of sisters of the Sacred Heart, for sharing

their food with the community and for their contributions that made the program possible.

Last October 10, 2024, the Novices organized a feeding for the 200 street dwellers around Metro Manila. Their Formator and the Brothers from the Quiapo community supported the activity. It was a meaningful activity for the novices because it was their first time to make the food distribution after the pandemic, which they did before when they had their novitiate in Quiapo 6 years ago. ●



A.F.M.A.L.
ASSOCIAZIONE CON I FATEBENEFRATELLI PER I MALATI LONTANI

WWW.AFMAL.ORG

INFO@AFMAL.ORG

TEL. 0633253413

FAX 0633253414

DONA IL 5XMILLE ALL'AFMAL



TRASFORMEREMO LA TUA FIRMA IN CURE MEDICHE E ISTRUZIONE PER I BISOGNOSI

**FIRMA NEL RIQUADRO "SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE
ALTRE ORGANIZZAZIONI" E INSERISCI IL NOSTRO CODICE FISCALE**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

Nome Cognome

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

| 0 | 3 | 8 | 1 | 8 | 7 | 1 | 0 | 5 | 8 | 8 |